

# Contro la fame cambia la vita

di p. EZIO VENTURINI

## Due terzi degli italiani sono favorevoli alla proposta dell'1% del reddito per i Paesi del Terzo Mondo

L'opinione pubblica italiana si sta interessando anche concretamente della «fame» e del «Terzo Mondo»: è sempre più sensibile ai dati allarmanti che giungono dai Paesi del Terzo Mondo: 800 milioni di affamati, 1500 milioni di denutriti, troppi morti ogni giorno per malattie conseguenze della fame.

È un fatto nuovo e importante che anche i nostri parlamentari si facciano carico del problema della fame nel Terzo Mondo; ma sarebbe molto importante e anzi doveroso che, al momento di concretizzare le proposte di legge, i nostri parlamentari avessero il buon senso di consultare coloro che da anni lottano contro la vergogna della fame nel mondo.

Diciottomila missionari spendono la propria vita condividendo difficoltà e sofferenze nei villaggi più poveri del mondo; qualche migliaio di volontari laici dedicano alcuni anni della propria giovinezza al servizio delle comunità più povere; decine di O.N.G. (Organismi Non Governativi) da tanti anni si impegnano in questi problemi. A queste persone e a questi Organismi, dovrebbe essere riconosciuta una grossa esperienza, perché conoscono la realtà di villaggio e di brousse, di foresta o di deserto.

Non è semplice «spezzare il pane» all'affamato: perché viva, e viva non più di elemosina ma nel rispetto dei propri diritti e nella propria dignità globale di persona. L'aiuto, la cooperazione, la solidarietà e lo scambio di tecnologie vanno inserite nella realtà

della interdipendenza. Non si può rimanere quelli che siamo, non si può continuare a vivere come viviamo.

Per sottolineare l'urgenza e la profondità del problema, e la necessità della conversione del cuore, i missionari hanno lanciato un messaggio: «Contro la fame, cambia la vita» che viene pubblicato contemporaneamente dalle 36 riviste aderenti alla Federazione Stampa Missionaria Italiana. «... È necessario cambiare il nostro modo di vivere, ripensando i bilanci familiari, l'educazione nella famiglia e nella scuola, il modo di vivere nelle comunità ecclesiali, le contrattazioni sindacali, l'impegno nella vita politica e il modo di dare e ricevere informazioni.

Come missionari, ribadiamo con chiarezza che non è possibile pensare di aiutare veramente i poveri e gli affamati del mondo continuando con una vita fatta di spreco, di corsa all'aver di più, di frenesia di riarmo, di preoccupazione esclusiva per il proprio piccolo particolare, senza guardare i problemi a dimensione universale, come se gli altri non fossero uomini al pari di noi. In più, in una logica di fede, dob-

Kambatta, interno di un tukul.



biamo cominciare a convertirci all'altro, mettendo il bene-essere degli altri come condizione indispensabile per il nostro vero bene-essere».

Ma cosa pensano gli italiani del Terzo Mondo? Che cosa sappiamo dei Paesi in via di sviluppo e delle loro necessità? Quanti sarebbero disposti ad affrontare un sacrificio personale, per contribuire a risolvere uno dei problemi più gravi e vergognosi della nostra epoca? A queste e ad altre domande ha cercato di dare una risposta una recente indagine d'opinione promossa dalla CEE, affidata al Consorzio Europeo di Organismi Non Governativi di cui fa parte, per l'Italia, «Mani Tese».

Ecco alcuni dati significativi e sorprendenti: gli italiani dimostrano di possedere — tra i Paesi europei — il più alto grado di sensibilità nei confronti del problema della fame nei Paesi in via di sviluppo; sono generosi, poco informati, ma desiderano saperne di più.

Circa il 70% degli italiani afferma di essere d'accordo sulla proposta della trattenuta dell'1% sul proprio reddito allo scopo di devolverlo ai Paesi bisognosi. Quasi il 32% ritiene che aiutare i Paesi più poveri sia «un dovere morale».

L'80% degli intervistati ha detto che è necessario aiutare maggiormente i Paesi più poveri, non quelli da cui dipendiamo per le materie prime, né quelli che comprano molti dei nostri prodotti o che hanno per noi importanza strategica. Ciò significa che le motivazioni etiche vengono prima di quelle opportunistiche.

Il 47,8% afferma che aiutare i Paesi poveri è un problema importante. La priorità data ai problemi da risolvere è la seguente: lottare contro la disoccupazione, proteggere la natura, lottare contro il terrorismo, assicurare l'approvvigionamento di energia, ridurre le sperequazioni sociali, difendere gli interessi dell'Italia, ridurre le differenze fra le regioni, aiutare i Paesi poveri, rafforzare la nostra capacità di difesa.

Circa il tipo di aiuto da fornire, gli italiani sono decisamente favorevoli a strumenti utili per una più proficua crescita tecnologica ed economica di quei Paesi; molti, inoltre, apprezzano l'idea di realizzare «piccoli progetti che abbiano effetto diretto sulla vita della gente»; non megaprogrammi, quindi, ma microrealizzazioni. Gli italiani sono, in via di principio, più disposti ad appoggiare le Associazioni e gli organismi di cui conoscono meglio gli scopi e le modalità operative: il che rispecchia una diffusa sfiducia (44,6%) dell'opinione pubblica verso gli Enti che gestiscono gli aiuti. Nel confronto con gli altri nove Paesi europei, l'Italia si dimostra più generosa nell'aiuto ai Paesi del Terzo Mondo.

Se a queste parole sorprendenti e incoraggianti seguiranno i fatti, si potrà sperare in quella «civiltà dell'amore» che fu auspicata da Paolo VI per il vero progresso dei popoli.

**MISSIONARI IN ITALIA  
QUEST'ESTATE**

**Quest'estate sono in Italia, per un periodo di riposo, i Missionari:**

**dal Kambatta:**

- p. Bruno Sitta
- p. Gabriele Bonvicini
- p. Adriano Gattei
- p. Sebastiano Farneti
- p. Giancarlo Guidi

**dall'India:**

- p. Pietro Degli Esposti

**dalla Tanzania:**

- p. Costanzo Perazzini

**dal Sudafrica:**

- p. Romano Bubani
- p. Angelo Casadio

**Per mettersi in contatto:**

**Segretariato Missioni  
via Villa Clelia, 10 - 40026 IMOLA  
Tel. 0542/23123**

**COMUNICAZIONI  
O.F.S.**

**Cesena, 14-19 luglio:  
corso di formazione per dirigenti**

La nostra regione ha il privilegio di ospitare — presso il Convento dei Cappuccini di Cesena — il primo corso nazionale di formazione per dirigenti laici dell'O.F.S. Si svolgerà nel mese di luglio da sabato 14 a giovedì 19.

**Cesena, 27-29 luglio:  
tre giorni di vita fraterna**

Per permettere ai ministri, ai maestri di formazione e ad altri responsabili di Fraternità di poter partecipare al corso nazionale di formazione che si terrà a Cesena dal 14 al 19 luglio, l'abituale «settimana di vita fraterna» viene ridotta a tre giorni, che avranno luogo nel Convento dei Cappuccini di Cesena dal 27 al 29 luglio. Le prenotazioni dovranno pervenire al Centro regionale di Castel S. Pietro entro il 15 luglio (Tel. 051/941150 oppure 943327).

**CRONACA O.F.S.**

**Castel S. Pietro, 21-23 febbraio:  
esercizi spirituali**

Gli esercizi spirituali svoltisi presso il Centro Regionale dal 21 al 23 febbraio hanno visto una folta partecipazione: sono stati animati da p. Giacomo Zudaire, Assistente generale dell'O.F.S. Gli oltre 50 partecipanti provenivano dalle varie Fraternità di Bologna e della Romagna.

Il tema sviluppato in modo semplice e stimolante da p. Zudaire è stato quello della riconciliazione, affrontato nei suoi aspetti: la Chiesa, assemblea di riconciliati; la comunità cristiana riconciliata, strumento di pace fra i popoli; le vie dell'unità e delle fraterne intese; penitenza e riconciliazione nella vocazione francescana; ministri della riconciliazione e portatori di pace.

Nel pomeriggio, si formavano dei gruppi di studio, le cui brevi relazioni venivano poi lette durante l'incontro eucaristico. Grande spazio è stato da-

to alla preghiera comunitaria. È stata da tutti riscontrata una crescita non solo nel numero dei partecipanti, ma anche nella qualità della partecipazione, favorita dall'accoglienza francescana che sta divenendo una bella caratteristica del Centro regionale.

**Bologna, 26 febbraio:  
elezione del nuovo Consiglio**

Si tratta della sezione maschile della Fraternità di Bologna, che, sotto la presidenza di Florio Magnani, ha eletto il nuovo Consiglio: Ministro, Raffaello Muratori; Consiglieri: Florio Magnani, Guido Menarini, Ferdinando Chiusoli.

**Cento: due iniziative apprezzate**

A conclusione dell'VIII centenario della nascita di san Francesco, i francescani secolari di Cento hanno sostenuto, in piena autonomia, due importanti iniziative: la pubblicazione di un libro e la messa in opera di una Via Crucis.

Il libro è «I Cappuccini e la Madonna a Cento», di Giancarla Benati Bulgarelli. Favorevolmente recensito e largamente richiesto, arricchisce la cultura storica centese di preziose notizie sulla presenza dei Cappuccini a Cento e sul culto popolare alla Madonna della Rocca.

La Via Crucis, opera artisticamente pregevole di Amelio Salvatore, decora ora il Santuario della Rocca. Si tratta di quattordici formelle di bronzo, che sono state riprodotte anche sul libro, presentate da Franco Patruno.

**Modigliana, 25 marzo:  
festa di fraternità**

L'abbiamo chiamata «giornata del francescano secolare» e il 25 marzo ha avuto la sua seconda edizione annuale. P. Aurelio Capodilista ha animato la giornata, rallegrata dall'ammissione del canonico Giovanni Samorì e del giovane Francesco Ranieri e dalla professione di Teresa Nozzari.

La partecipazione dei cristiani di Modigliana è stata numerosa; era presente anche la «Schola Cantorum» di Castel S. Pietro, diretta da p. Callisto Giacomini. Dall'incontro liturgico si è poi passati all'incontro conviviale, con semplicità e fraternità.